

Giornale di Sicilia di Sicilia 28 Febbraio 2007

## **Traffico di eroina con corrieri africani**

### **Scatta la retata: diciassette arresti**

Ora ci sono pure gli spacciatori free-lance. Non fanno parte di nessuna organizzazione, se c'è da lavorare lavorano, e non importa per chi. L'importante è fare il lavoro bene e riscuotere il denaro alla fine. In attesa di rimettersi in moto per un altro viaggio dalla Campania alla Sicilia con lo stomaco imbottito di ovuli di eroina.

La nuova operazione antidroga ha portato in carcere diciassette persone, tutte accusate di fare parte di un enorme Ingranaggio che dalla Costa d'Avorio faceva giungere quintali di eroina in Sicilia. Non un' unica organizzazione, ma quattro bande diverse. Ognuna coi suoi canali e con una batteria di corrieri pronti a passare da una parte o dall'altra a seconda delle esigenze.

L'indagine è stata fatta dai poliziotti del commissariato Zisa, i provvedimenti sono stati richiesti dal procuratore aggiunto Sergio Lari e dai sostituti Ambrogio Cartosio e Francesca Mazzocco, il gip è Pasqua Seminara. Nell'elenco, degli arrestati ci sono molti tunisini e alcuni palermitani. Alla cattura sono sfuggite undici persone.

I palermitani finiti in cella sono Maria Amico, 50 anni (abita in via Montepellegrino 25), Francesco Chiarello, 27 (via della Cera 22), Fabrizio e Patrizio Conigliaro 23, e 21 (largo del Pettiroso 8), e Annalisa Lo Monaco, 24 (via Paolo Emiliani Giudici 83). Nell'elenco c'è anche Maurizio Taormina, 38 anni, di Erice, e un napoletano, Valentino De Costanzo, 29. Gli altri arrestati sono i tunisini Hatriida Araar, 28, anni, Salah Kechich, 47,, Tàrek Khelifi, 32, Wahidà Ben 1Chalfallah, 40, Samia Keh, 31, Rabmani Tuser, 61. Gli ultimi quattro arrestati sono gli ivoriani Coulibaly Adama, 39 anni, e Saliî Traore, 34, il ghanese Issa Yaó, 26, e la marocchina Sanaa Oubrime, 32. Ognuno degli arrestati aveva un ruolo, per la maggior parte si tratta di corrieri. L'indagine fotografa con precisione l'allarme droga che investe la Sicilia. Da una parte c'è una grande richiesta, da Palermo a Catania, da Messina a Trapani; dall'altra ci sono pregiudicati grandi e piccoli che decidono dimettersi in affari assoldando orde di disperati disposti a rischiare la vita per 500 euro a viaggio.

L'indagine si caratterizza per via dell'utilizzo di corrieri, quasi tutti tunisini o marocchini, che andavano a prendere l'eroina ad Aversa, in provincia di Caserta, la ingoiavano dopo averla confezionata in ovuli e arrivavano a Palermo. Spesso in treno, ma a volte anche in nave o in bus. Durante l'inchiesta i poliziotti hanno arrestato una ventina di corrieri: gli agenti hanno agito di volta in volta, non dando mai l'impressione che i singoli arresti facessero parte di un'indagine a più largo raggio.

I corrieri non potevano immaginare che gli investigatori tenevano una serie di telefoni sotto controllo. Da un'intercettazione emerge che uno dei capi era convinto che, nella sua organizzazione vi fossero delle talpe, degli spioni che soffiavano ai poliziotti il giorno è la data di ogni singola consegna. Non era così. Anche il suo telefono era tenuto sotto controllo.

Gli inquirenti spiegano che la droga partiva dalla Costa d'Avorio, faceva scalo a Parigi e finiva nel Napoletano, soprattutto ad Aversa, dove c'era un'organizzazione ben radicata con solidi agganci con alcuni trafficanti siciliani, dai fratelli Conigliaro a Taormina fino a Francesco Chiarello. A questo punto entravano in gioco i corrieri africani, che facevano la spola fra la Campania e la Sicilia con la pancia piena di droga.

Ogni viaggio era pagato fra i 500 e gli 800 euro. Viaggi rischiosissimi anche dal punto di vista dell'incolumità fisica: basta che un solo ovulo si spezzi, ipotesi tutt'altro che remota, per mettere in serio rischio la vita del corriere. ,

**Francesco Massaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***